VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 75

5-04813 Manzi: Sulla possibile adozione di un'unica graduatoria nazionale per l'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e iniziative per la revisione normativa delle modalità di accesso a tali corsi 75

5-04811 Tassinari: Iniziative per garantire che le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia rispondano agli obiettivi di qualità e meritocrazia 77

5-04814 Piccolotti: Iniziative per il riconoscimento del diritto al collocamento in aspettativa senza assegni e all'indennità di disoccupazione mensile dei titolari di incarico di ricerca . 79

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 16 dicembre 2025. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE. – Interviene il Ministro dell'università e della ricerca Anna Maria Bernini.

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04813 Manzi: Sulla possibile adozione di un'unica graduatoria nazionale per l'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e iniziative per la revisione normativa delle modalità di accesso a tali corsi.

Irene MANZI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come il gruppo del Partito Democratico, sin dallo svolgimento del primo appello, avesse chiesto al Ministro Bernini di riferire alla Commissione su quali fossero gli intendimenti del Governo in ordine alla possibile adozione di un'unica graduatoria nazionale per l'accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia ed alla possibile revisione delle modalità di accesso a tali corsi.

Ribadisce, quindi, l'importanza di ottenere una risposta dal Governo dal momento che, dopo lo svolgimento la settimana scorsa del secondo appello, alcune indiscrezioni giornalistiche hanno fatto trapelare alcune possibili intenzioni del Governo nel fare fronte a quella che ritiene una sorta di tempesta perfetta che si è abbattuta sulle modalità di svolgimento degli esami conclusivi del cosiddetto semestre filtro, per via degli annunciati ricorsi collettivi da parte degli studenti.

Chiede, pertanto, se il Ministero dell'università e della ricerca abbia intenzione, come ventilato da alcuni organi di stampa, di operare una revisione complessiva delle modalità di selezione recentemente introdotte, alla luce delle numerose complica-

zioni emerse, ribadendo che a suo parere esse non hanno in alcun modo eliminato il meccanismo del cosiddetto numero chiuso.

Il Ministro Anna Maria BERNINI risponde all'interrogazione in titolo ringraziando l'onorevole Manzi per l'interrogazione presentata. Preliminarmente, fa presente che nella giornata di domani risponderà alle interrogazioni che saranno presentate in Assemblea e di aver chiesto di poter rendere un'informativa nella giornata di giovedì, al fine di non dover condensare in una risposta di pochi minuti le spiegazioni che afferma di dovere al Parlamento e a tutto il Paese in maniera molto più compiuta.

Riguardo alle indiscrezioni comparse su alcuni organi di stampa, riprese ed amplificate dai *social media*, dichiara che non è vero che i candidati abbiano copiato e che le prove d'esame sono state eccessivamente difficili, sottolineando come tutto ciò sarà osservato quando si concluderà, il 28 febbraio 2026, il semestre aperto.

Venendo alle domande poste dall'onorevole Manzi, rileva come i voti del primo appello si compongono con i voti del secondo appello per formare la graduatoria nazionale. Ribadisce che i voti del primo appello sono già noti, che chi ha fatto il primo appello poteva sostenere anche il secondo appello, che il 23 dicembre saranno noti anche i dati e i voti del secondo appello e che entro gennaio sarà compilata una graduatoria che sarà formata sulla base dei voti ottenuti dagli studenti.

Dichiara, quindi, che non saranno necessarie tre sufficienze perché le università, che avranno destinato gli studenti sulla base delle loro richiesta, faranno in modo di far compensare eventuali insufficienze mediante lo strumento dei debiti formativi, vigenti dal 2004, che il Governo ritiene di applicare per rendere questa riforma, per quanto possibile, equa. Afferma, inoltre, che la graduatoria nazionale sarà formata senza lasciare posti vacanti per gli studenti.

Ritiene che la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, imperniata sul semestre aperto, non si sia rivelata affatto un fallimento poiché essa ha consentito di trasformare candidati a un *quiz* selettivo, che li escludeva dalla possibilità di frequentare l'università, in studenti universitari senza perdere un anno di studi. Sottolinea, quindi, come il primo settembre 2025 circa 55.000 studenti universitari abbiano aperto il loro fascicolo formativo universitario, dando esami e accumulando crediti formativi, e come 24.026 di questi studenti entreranno nella graduatoria nazionale per proseguire il corso universitario di studi in medicina e chirurgia mentre gli altri studenti hanno già scelto i corsi di laurea affini ove potranno proseguire gli studi, nell'applicazione di un principio di conservazione che sta alla base della riforma.

In conclusione, ricorda che la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia ha avuto la sua prima applicazione proprio quest'anno accademico e ribadisce come essa sia perfettibile.

Dichiara di non avere l'intenzione di dimostrare che questa sia la riforma migliore del mondo e che il Governo la sta applicando sulla base dei principi di inclusività, conservazione, democrazia al fine di dare più studenti alle università e più opportunità agli studenti, come si potrà verificare il 28 febbraio 2026 quando il semestre aperto sarà concluso.

Irene MANZI (PD-IDP), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo.

In primo luogo, dichiara che se è vero che la riforma in questione sta avendo la sua prima applicazione quest'anno accademico è però altrettanto vero che tale attuazione sta avvenendo a discapito degli studenti, delle famiglie ed anche delle stesse università che si sono trovate a dover gestire situazioni complesse.

Nel rivelare di aver monitorato le segnalazioni arrivate da numerosi studenti e da famiglie sul corretto svolgimento delle prove d'esame, ricordando che esse sono state superate da una percentuale molto ridotta di studenti, pari al 15 per cento nel primo appello per la prova di fisica, osserva che quello che il Partito Democratico ha sempre cercato di evidenziare è l'estrema confusione che c'è stata nello svolgimento

della prima fase delle prove, in attesa di conoscere la prossima settimana il risultato delle seconde.

Inoltre, con riferimento al recupero delle insufficienze da parte degli studenti, domanda come il Governo ed il Ministero dell'università e della ricerca lo garantiranno, auspicando in un'ottica propositiva che gli elementi problematici saranno risolti. A tale proposito, chiede quando e come partiranno i corsi di recupero, come essi saranno realizzati per assicurare la trasparenza ed evitare possibili iniquità. Ritiene, infatti, che vi sia un problema da risolvere anche per coloro che hanno superato la prima prova con un voto non molto alto e che per poter conseguire una posizione più favorevole nella graduatoria nazionale hanno sostenuto anche la seconda prova e cioè se tali studenti potranno scegliere tra l'uno e l'altro voto.

Reputa che la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia necessiti di una profonda revisione perché in queste condizioni non ha in alcun modo garantito gli studenti, le famiglie né le stesse università, auspicando che il Governo possa chiedere scusa per come si sono svolte le prove d'esame fino ad ora. Afferma che il Governo dovrebbe incontrarsi con le università e le associazioni studentesche per modificare i contenuti della riforma visto che, come riconosciuto anche dallo stesso Ministro Bernini pochi giorni fa, questa riforma non ha affatto eliminato quelle realtà private che organizzano corsi di formazione a pagamento per preparare gli studenti ad affrontare le prove d'esame.

In conclusione, nel ritenere che il Governo abbia lasciato soli gli studenti e le università, afferma che si pone altresì la questione di come le università stesse riusciranno a garantire le prove ed un'adeguata formazione con un numero molto ampio di studenti.

5-04811 Tassinari: Iniziative per garantire che le nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia rispondano agli obiettivi di qualità e meritocrazia.

Rosaria TASSINARI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo, affermando come le presunte irregolarità, che hanno avuto eco sulla stampa, si sono rivelate, a seguito di tempestiva verifica da parte del Ministero dell'università e della ricerca con gli atenei interessati, del tutto infondate e utilizzate in via strumentale, a discapito della serenità degli studenti.

Nel rilevare una certa difficoltà nello svolgimento delle prove che appare gestibile mediante lo studio e l'approfondimento dei programmi svolti nell'ambito del semestre aperto e in linea con le difficoltà proprie di un percorso di selezione di alto livello e congruenti con gli obiettivi formativi stabiliti dalla riforma, domanda quali interventi residuano per il compimento di tutte le attività e le procedure relative al semestre aperto. In particolare, in relazione agli esiti delle prove di esame dei due appelli svolti, chiede quali iniziative il Ministero intenda eventualmente adottare affinché il nuovo sistema di selezione risponda pienamente agli obiettivi di qualità e meritocrazia, senza compromettere l'accesso alla professione medica.

Il Ministro Anna Maria BERNINI risponde all'interrogazione in titolo, dichiarando di non voler ritornare sulle questioni già evidenziate nella risposta all'interrogazione dell'onorevole Manzi e di volersi concentrare su alcuni aspetti sottolineati dall'onorevole Tassinari.

Innanzitutto, ritiene che la confusione più che mediatica è stata soprattutto inevitabilmente *social*, dal momento che le giovani generazioni leggono le notizie sui *social media* formandosi la convinzione che i compiti fossero stati copiati. Rileva che, in realtà, il Consorzio Interuniversitario per il Calcolo Automatico dell'Italia Nord Orientale (CINECA) che gestisce la parte informatica con l'aiuto di *Amazon* ha verificato che solo due compiti sono stati messi in rete dopo la fine delle prove d'esame e che quello che era stato indicato come un elemento patologico, cioè la ricerca da parte

degli studenti di alcune frasi che corrispondevano a frasi contenute nelle domande, è stata fatta dalle due del pomeriggio in poi quando ormai gli studenti avevano terminato la prova. Tale verifica consente di escludere che gli studenti abbiano copiato male visto che le prove d'esame non hanno avuto un particolare successo.

Riguardo al non strepitoso esito delle prove d'esame, riconosce che fisica è risultata una materia ostica e dichiara che su quest'aspetto il Ministero dell'università e della ricerca dovrà certamente confrontarsi con le università, dovendosi muovere tra la necessità di dare un'omogeneità nazionale a questo concorso attraverso una graduatoria e il rispetto rigoroso dell'autonomia dei singoli atenei, sul quale rivendica di essersi sempre spesa. Ricorda, quindi, che le domande non sono state predisposte dagli uffici del MUR, ma da una commissione di professori universitari che ha anche predisposto il *syllabus* preparatorio, che è stato pubblicato su *universitaly* grazie ad una piattaforma gestita dall'Università degli studi di Roma « La Sapienza » e consorziata con altre 44 università per fare simulazioni a partire da luglio 2025 ed aiutare gli studenti ad abituarsi ai *test*, che non sono più *test* di ammissione ma esami di profitto.

Nel ribadire che l'impianto della riforma è, come tutte le cose, perfettibile sottolinea che non è vero che gli studenti che hanno frequentato il semestre aperto hanno perso un anno di studi, come sostengono alcune *fake news*, perché essi stanno accumulando crediti formativi, hanno avuto materiali gratuitamente a disposizione, essendo stati chiesti loro solo 250 euro di anticipo delle tasse universitarie, con la possibilità di iscriversi a due corsi di laurea: in medicina e ad un corso affine, di scegliere diverse sedi e soprattutto hanno avuto modo attraverso due appelli d'esame di continuare a formarsi, cosa che potranno continuare a fare fino al 28 febbraio 2026.

Infine, ricollegandosi ad un'osservazione dell'onorevole Manzi, rileva che esiste un criterio per il recupero dei debiti formativi che fa capo all'autonomia delle singole università affinché gli studenti con insufficienze recuperino le proprie lacune entro il 28 febbraio 2026, visto che all'avvio del secondo semestre, il primo marzo 2026, ciascuno di loro dovrà essere già iscritto al semestre e alla sede di appartenenza.

Rosaria TASSINARI (FI-PPE), replicando, si dichiara pienamente soddisfatta delle puntualizzazioni ricevute, ringraziando il Ministro Bernini per l'estrema chiarezza e l'esauriente risposta fornita.

In primo luogo, esprime a nome del gruppo di Forza Italia solidarietà al Ministro, agli studenti e alle loro famiglie, il cui impegno e serenità sono stati ingiustamente messi a repentaglio da una campagna mediatica *social* costruita su *fake news*. Ritiene fondamentale che le istituzioni reagiscano con la trasparenza dimostrata, difendendo il processo formativo da chi tenta di screditare la riforma per interessi di parte, come le *lobbies* dei ricorsi.

In secondo luogo, esprime a nome del gruppo di Forza Italia vivo apprezzamento per la coerenza fin qui dimostrata nella visione complessiva che il Ministro oggi conferma. Sottolinea come fin dai primi momenti di ideazione, questa riforma sia stata, infatti, presentata come un processo evolutivo, progressivo e dinamico, non chiuso.

Ribadisce che questo approccio, che si basa sull'analisi dei risultati sul campo come quelli emersi dalla prova di fisica, è l'unico modo per venire incontro allo sforzo supplementare richiesto a questa generazione di candidati medici, giovani pionieri delle nuove regole. Ritiene che, come si recepisce chiaramente dalle parole del Ministro, non si stia parlando di un'eventuale sanatoria, ma di una necessaria manutenzione evolutiva che non deroga al merito, ma semmai lo contestualizza nella complessità di una prima applicazione normativa.

Afferma che l'obiettivo di non lasciare posti vacanti e di non espellere dal sistema studenti capaci è ben perseguito con la possibilità di prevedere forme di integrazione per i crediti mancanti, la quale appare proprio una forma di possibile implementazione che, in ambito accademico e

universitario, rientrerebbe tra quelle idonee a consentire di assicurare che la qualità del sistema e le aspirazioni dei ragazzi procedano di pari passo.

5-04814 Piccolotti: Iniziative per il riconoscimento del diritto al collocamento in aspettativa senza assegni e all'indennità di disoccupazione mensile dei titolari di incarico di ricerca.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo rilevando come la normativa vigente non riconosca il diritto al collocamento in aspettativa senza assegni e all'indennità di disoccupazione mensile in favore dei titolari di incarichi di ricerca, creando una disparità con il regime giuridico previsto per gli assegni di ricerca.

Domanda, pertanto, quali iniziative il MUR intenda intraprendere, anche sul piano normativo, affinché il collocamento in aspettativa e la Dis-Coll vengano riconosciuti anche ai titolari di incarico di ricerca.

Il Ministro Anna Maria BERNINI risponde all'interrogazione in titolo affermando di ritenerla particolarmente utile perché effettivamente sussiste un divario normativo tra le due forme contrattuali che deve essere chiarito.

Al riguardo, ricorda che il contratto di ricerca è stato introdotto nella scorsa legislatura come unico contratto possibile per i ricercatori universitari fino a che, nel 2025, il Parlamento ha affiancato gli incarichi di ricerca e gli incarichi *post-doc*. Osserva che, nonostante siano state introdotte tali nuove forme contrattuali, il contratto principale rimane il contratto di ricerca che il Governo Meloni ha sbloccato, superando uno stallo nella contrattazione collettiva, e finanziato con circa 40 milioni di euro con l'adesione di tutte le università. Afferma che è stato così aperto un contenitore che può essere ancora alimentato, ribadendo l'importanza di questo risultato dal momento che nel 2022 il contratto di ricerca era ad invarianza finanziaria cioè a 0 euro.

Con riferimento alla questione dell'indennità di disoccupazione, dichiara che essa è già risolta sul piano sostanziale poiché la norma che disciplina tale indennità risale a dieci anni fa, essendo ovviamente precedente all'introduzione degli incarichi di ricerca, e quindi non la prevede. Per fugare ogni dubbio interpretativo, afferma che il MUR ha sollecitato l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) all'interpretazione della normativa in materia d'indennità di disoccupazione ottenendo con la circolare numero 142 del 2025 un chiarimento inequivoco circa il fatto che gli incarichi di ricerca rientrano pienamente nell'ambito dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quindi nella tutela offerta dall'indennità di disoccupazione.

Per quanto attiene al tema dell'aspettativa, dichiara che è invece opportuno avviare un percorso più chiaro di quello finora intrapreso osservando che gli incarichi di ricerca sono stati volutamente ideati come uno strumento flessibile e non come un contratto di lavoro subordinato, che quindi è per sua natura compatibile anche con lo svolgimento di altre attività professionali e lavorative nei limiti dei regolamenti e dei bandi adottati dalle singole università. Afferma che l'assenza di una previsione automatica di collocamento in aspettativa non costituisce perciò una dimenticanza ma una scelta coerente con l'impianto della riforma.

Ferme restando tali considerazioni, dichiara che non c'è nessuna chiusura ideologica da parte del MUR riguardo al tema dell'aspettativa, ricordando come il Ministero abbia più volte deciso di intervenire sul contratto di ricerca nell'ambito della contrattazione sindacale. Nel rivelare che il MUR incontrerà nuovamente le organizzazioni sindacali per confrontarsi oltre che sul contratto di ricerca anche sulle due nuove forme contrattuali recentemente introdotte, che non erano oggetto della contrattazione sindacale ma che sono state comunque sottoposte all'attenzione ed alla valutazione dei sindacati, visto che la riforma del pre-ruolo è recente e sta già dimostrando di funzionare, dichiara di essere disposta ad esaminare eventuali ulteriori esigenze di affinamento all'interno della contrattazione sindacale, compresa

quella relativa alle tasse, qualora esse dovessero emergere.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), replicando, accoglie positivamente la disponibilità del Ministro Bernini ad affinare gli strumenti che servono a rendere più efficaci queste formule contrattuali, ringraziandola di questo.

Ritiene però doveroso sottolineare la propria contrarietà all'utilizzo di queste forme contrattuali precarie perché esse non garantiscono stabilità né sul piano di un'adeguata retribuzione né sul piano del diritto alla contribuzione pensionistica e ad altri strumenti di *welfare* che sono fondamentali per consentire che una generazione di ricercatori e ricercatrici possa vivere con alcune certezze e sicurezze, le quali possono anche favorire la loro permanenza in Italia invece di emigrare in altri Paesi dove le condizioni contrattuali sono migliori.

Pur accogliendo con favore la possibilità per i titolari di incarichi di ricerca di ricevere l'indennità di disoccupazione e la disponibilità a ragionare sull'aspettativa, ribadisce come gli incarichi di ricerca e gli incarichi *post-doc* favoriscano la precarizzazione della ricerca italiana e costituiscano un limite allo sviluppo economico dell'Italia intera.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che lo svolgimento dell'interrogazione 5-04812 Caso non avrà luogo per l'impossibilità del presentatore di partecipare alla seduta odierna. Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.20.